

→ **Dopo il via libera** dell'Agenzia del farmaco Gasparri chiede l'intervento del Parlamento

→ **Scontro nella destra** Anche Mantovano attacca. Cicchitto: troveremo altre sedi di esame

Ru486, Fini spacca il Pdl «No a inchieste parlamentari»

La pillola Ru486 divide il centro-destra. Gasparri ne chiede un esame da parte del Parlamento, Fini si mette in rotta di collisione («non vedo che cosa c'entri») e proietta lo scontro in autunno all'interno del Pdl.

SUSANNA TURCO

INVIATA A MARCINELLE (BELGIO)
sturco@unita.it

Finora, tra le divampanti polemiche sulla Ru486, Gianfranco Fini se ne era stato in perfetto silenzio. Pesce in barile, lui che da sub si diverte ad andare a stuzzicare le terribili murene e che teorizza essere la paura «solo una questione psicologica»: quindi silente, stavolta, non per caso. Pur chiamato a dire la sua, esplicitamente dal Foglio, sotteraneamente dalle parti della maggioranza che meno amano le sue «laiche» prese di posizione contro i rischi di uno «Stato etico», il presidente della Camera aveva preferito tacere. Il tema della pillola abortiva, con tutte le polemiche seguite al via libera dell'Agenzia italiana del farmaco, e l'annuncio di scomunica a chi ne fa uso da parte del Vaticano, era considerato troppo delicato. E prematura, una presa di posizione.

Il Capogruppo Pdl in Senato

«Il diritto alla vita non si può delegare al giudizio dei tecnici»

Proprio per questo, interpellato dai giornalisti nel corso della visita per l'anniversario della tragedia di Marcinelle, il presidente della Camera preferisce non esprimere la sua posizione personale sulla pillola abortiva, che pure ha. Sceglie però di fare una riflessione che definisce «incontrovertibile», e che tuttavia come un treno si scaglia dritta dritta contro il suo compagno di partito, non solo Pdl ma anche An, Maurizio Gasparri. Provocando un putiferio nella maggioranza. E qualche interrogativo tra i suoi fedelissimi.

Da venerdì, il presidente dei Senatori chiedeva infatti che della pillola abortiva si occupasse il Parlamento: «Non si può delegare ai tecnici una decisione che attiene al diritto alla vita» era il suo argomento, condiviso da molti esponenti del Pdl. Ma Fini non ci sta: «Trovo bizzarro e originale pretendere che le Camere si pronuncino sull'efficacia di un farmaco. Ognuno ha le sue opinioni, poi ci sono le linee guida del governo, infine c'è la pronuncia dell'Aifa. Non vedo cosa c'entri il Parlamento», dice. A stretto giro, Gasparri conferma l'intenzione, e con lui si schierano il sottosegretario Mantovano e il vicecapogruppo Quagliariello. A sorpresa, invece, l'ex leader

di An trova dalla sua parte il presidente dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto: «La regolamentazione riguarda il ministero», spiega. Al pari, il neofiniano Benedetto Della Vedova: «Se qualcuno vuol mettere in discussione la legge che regola l'interruzione di gravidanza, lo faccia apertis verbis».

SARÀ BATTAGLIA?

Mentre le polemiche divampano, tuttavia, altri tra gli esponenti più vicini al presidente della Camera invitano a prendere con le molle le sue dichiarazioni. Difficile immaginarsi, dicono, che la pur decisa presa di posizione dell'ex leader di An sia il preannuncio di una battaglia di laicità anche sul tema della pillola abortiva. Non fosse altro perché, preparandosi proprio alla Camera la finiana offensiva d'autunno sul testamento biologico, per cambiare in meglio il testo «ideologico» approvato dal Senato, i fronti diverrebbero troppi. E, avvertono, rischierebbero di causare una rottura traumatica con i vertici della Chiesa, con i quali Fini nonostante le apparenze continua a dialogare. Di certo, colpisce la circostanza che il presidente della Camera, sempre attento a sottolineare i rischi di un Parlamento «esautorato» dalle sue funzioni, sulla Ru486 teorizzi la linea opposta. ♦